Il sottotitolo riporta “Il riformatore profugo che rinnovò la fede e la cultura dell’Occidente”. È un’interessante sintesi che avrebbe forse suggerito maggiori spunti per documentare come le idee del riformatore abbiano avuto un peso non indifferente nella costruzione di una cultura diversa da quella cattolica e da quella umanistica. La nostra cultura, quella italiana, è ancora troppo condizionata dall’ipoteca cattolica e da quella umanistica. Anche per questo non sa che farsene di Calvino. L’aver tentato un’impresa per valorizzare il riformatore è un merito che non dev’essere ignorato.

Pietro Bologna


Libri di questo genere non hanno un potere di seduzione come altri, ma sono fondamentali per penetrare alcune questioni. Si tratta di altri due volumi che vanno ad aggiungersi all’interessante impresa editoriale della pubblicazione dei Registri del Consiglio di Ginevra. L’anno appena passato ha visto numerose iniziative legate al 500° della Riforma, ma non si può pretendere di capirne la portata se non si conosce il contesto politico e culturale di una città come Ginevra.

Sul piano politico il 1541 è l’anno dell’arbitraggio di Basilea nella trattativa di Ginevra con Berna. Le cose sono più complesse di quel che sembra. L’allargamento della città rappresenta una minaccia non trascurabile nelle dinamiche geopolitiche. Il rischio di vedere Ginevra sotto il giogo francese è ricorrente. La negoziazione non soddisferà pienamente alcuno e le cose si trasinceranno fino al 1815-16 prima di giungere alla costituzione del Cantone di Ginevra nei termini attualmente noti. Quale mandato sarà conferito agli ambasciatori delegati a trattare?

L’ordine pubblico riguarda le occasioni di vendita del pesce, dei dolci, del pane, della carne, del vino… Gli ambulanti devono pagare una specie di pensione. Ci sono pene previste per coloro che non puliscono la strada davanti alla propria abitazione. Questioni di salari, fortificazioni e difesa della città. Si tratta di far fronte a tantissime altre questioni come fare delle monete per Genova cittatis. Sul lato opposto sarà inciso Deus pugnabit pro nobis. Poi si dovrà far fronte ai falsari. L’interrogone dei poveri, degli indigenti di passaggio e dei carcerati, ma anche di giochi, cantai e musica. Il Piccolo Consiglio, il Consiglio dei Sessanta e il gran Consiglio si succederanno nelle varie questioni secondo le proprie competenze.

Sul piano religioso il 1541 è l’anno del rientro di Calvino e di altri ministrì riabilitati dopo l’esilio del 1538. La condizione che viene richiesta per risiedere in città è il rispetto del “santo evangelio e della religione cristiana”. Vengono redatte le Ordonnances. I pastori della città devono riunirsi una volta alla settimana “per conservare tra loro purezza e concordia di dottrina”. Nasce la Compagnia dei pastori. Un pastore di campagna viene obbligato a recarsi a Ginevra per “imparare a predicare la Parola puramente”. Il tentativo però non riesce e dopo due anni viene destituito. Si tratta solo di alcuni cenni relativi alle questioni trattate in questi due tomi che gli specialisti consulteranno con grande interesse.

Gianni Emetti